

Lunedì 8 aprile 2002

IL CLASSICO IN DISCOTECA

Gli incanti di Fabio Vacchi

Risale ormai a molti anni fa la prima presenza di Fabio Vacchi nel panorama musicale della nostra città, con un Poemetto commissionatogli dalla «Toscanini»; seguirono poi altre composizioni tra le quali una di cui è probabile che alcuni conservino un ricordo, particolarmente intenso, quella *Danae* che, nelle sue morbidezze correggesche, svelava la natura di un musicista assai originale e sensibile.

Da allora Vacchi ha accresciuto, con la propria esperienza,

il peso di una personalità riconosciutagli del resto nelle sedi più prestigiose, da Salisburgo a Berlino - che vive ben al di fuori dei puntigliosi affari di bottega in cui è andata consuman-

dosi molta parte dell'avanguardia musicale; e ciò grazie ad un suo forte radicamento nella storia, intesa quale matrice di uno sviluppo mai gratuito del linguaggio, considerato tanto come tramite espressivo che come guida strutturale, termini del resto inscindibili per chi, come Vacchi, partecipa alla lettura della realtà con una tensione positiva, piuttosto che in una prospettiva di negatività. Da ciò il senso avvolgente del suo discorso, sempre intensamente in-

tessuto da quella vocazione contrappuntistica che non è mai esibizione costruttiva bensì matrice di una più integrata organicità.

Ne è sicura testimonianza un disco della Stradivarius che riunisce due sue opere abbastanza recenti, il *Wanderer-Ottetto* del 1997 dove il fantasma schubertiano, sullo stesso ricalco strumentale dell'Ottetto, aleggia impalpabile quasi a riscontrare idealmente le tappe di quel viaggio immaginario, ricco di sor-

prendenti umori, che gli otto strumenti vanno compiendo.

L'altra importante composizione è *Dionysos*, una partitura nata come balletto ma resa poi del tutto autonoma dalla sua stessa

forza interna, davvero dionisiaca nel senso inteso dal compositore che sente questa presenza mitica come «*ciò che è plurale, molteplice, sfaccettato, disunito e ricongiunto, aperto e perfettibile*», lo sollecitazioni stesse della vita, insomma, che Vacchi traduce in incantevole avventura sonora. Arcaici di sicuro rilievo l'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Emilio Pomarico e il Contemporary Ensemble diretto da Mauro Ceccanti.



Fabio Vacchi

g.p.m.